

## Forse la new economy non è così new!

*Le vicende connesse alla riorganizzazione aziendale che ha interessato i lavoratori del portale Virgilio.it hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica l'ennesimo episodio di esuberi del personale e di possibili licenziamenti, ai quali ha fatto da contorno l'immane scenario di agitazioni sindacali, scioperi ed altre manifestazioni di protesta.*

Ma se si tratta dell'"ennesimo" episodio, perché parlarne? Perché questa vicenda, rispetto a tante altre ad essa simili, ha direttamente riguardato un'azienda della net economy, cioè di quello che viene considerato - a torto od a ragione - il settore produttivo più giovane, più innovativo, più dinamico dell'economia, nazionale ed internazionale; e perché in questo settore si stanno manifestando le avvisaglie degli stessi fenomeni che, da tempo, caratterizzano l'old economy, degli stessi problemi che affliggono le imprese dei settori produttivi che potremmo definire "classici". D'altronde, old ovvero new economy, industria "tradizionale" oppure information technology, si tratta pur sempre di posti di lavoro, di risorse umane e di questioni sociali; e quindi di bisogni, aspettative, valori ed esigenze di tutela, che sono comuni e trasversali ai diversi settori economici. Perciò, se da un lato è vero che i lavoratori della net economy possono godere di una situazione di particolare favore in quanto operano in un settore produttivo in espansione e il cui peso è destinato a crescere in futuro, dall'altro è altrettanto vero che non debbono, perciò, rinunciare alle tutele ed ai diritti che ad essi spettano, alla pari di tutti gli altri lavoratori, assumendo a proprio carico rischi che devono essere propri delle aziende e/o della collettività. Infatti, in tale settore, nonostante gli elementi positivi che lo contraddistinguono, vi sono anche aspetti negativi non trascurabili quali: · un ridotto tasso di sindacalizzazione; · l'assenza di una contrattazione collettiva adeguatamente strutturata; · una forte/significativa prevalenza di forme di lavoro atipico, precario, parasubordinato ecc.; · la mancanza di adeguati ammortizzatori sociali ed una carenza od inadeguata situazione assistenziale/previdenziale. Forse alcuni di questi aspetti negativi sono anche quelli che hanno consentito al settore di espandersi rapidamente, di generare forti profitti, di incrementare il tasso di occupazione nazionale creando un buon numero di posti di lavoro; ma se, in tempi di vacche grasse, tutto fila a meraviglia (come è normale), cosa potrà accadere in una fase di crisi, di stasi, di rallentamento (e qualche avvisaglia la vicenda di Virgilio.it ce l'ha fornita)? E' vero, infatti, che il settore della net economy può essere paragonato ad un gigante, ma non vorremmo che esso abbia i piedi di argilla e che, alla fine, crolli sulle teste dei lavoratori. E' quindi necessario intervenire su quei punti di debolezza (di potenziale debolezza), appena individuati, al fine di delineare con sufficiente tempestività linee di "governance" del settore -ovviamente riferite alla gestione dei rapporti di lavoro ed al sistema delle relazioni industriali - e dare anche ai lavoratori della net economy certezza dei propri diritti ed adeguati strumenti di tutela e garanzia. Il tutto opportunamente definito e "tarato" sulle specificità del settore e tenendo conto delle più recenti linee di tendenza del mondo del lavoro e delle relazioni industriali: perché, se la net economy è moderna ed innovativa, altrettanto moderni ed innovativi debbono essere l'approccio ai problemi, gli strumenti di gestione e le soluzioni. Anche da queste riflessioni è nata ANLUI ([www.anlui.org](http://www.anlui.org)): il suo progetto, c

he racchiude e condensa una serie di obiettivi che vi ruotano attorno, è quello di dare al settore un unico contratto collettivo nazionale di lavoro nell'ambito di un sistema, organico di contrattazione nazionale ed aziendale. Il contratto unico sarà poi l'occasione per avviare una riflessione anche su quelle tematiche (ammortizzatori sociali, tutele previdenziali ed assistenziali) la cui definizione non è di diretta competenza delle parti sociali. ANLUI vuole quindi raccogliere un testimone lasciato (distrattamente o negligenemente) a terra e porsi come "pivot" di una partita tutta da giocare facendosi promotrice di un tavolo negoziale, aperto a tutte le parti interessate, per porre le premesse di tale progetto e svilupparlo in tutte le sedi (politiche, amministrative ed ovviamente negoziali) coinvolte. Perché ciò che rischia di essere un gigante dai piedi d'argilla possa in realtà divenire un uomo d'acciaio nel corpo, nel cuore, nella mente. <http://www.anlui.org>

**Pubblicato il:** 27 febbraio 2002

**Fonte:** [Gianluigi Paganelli](#)

**Autore:** [Redazione FullPress](#)

**News inserita in:** [Lavoro](#)

FullPress.it è una testata giornalistica registrata al Tribunale di Potenza n. 258 del 25.02.99 - FullPress Agency S.r.l. P.Iva e Cod.Fisc. 01334450762 - ©1999-2010 FullPress Agency